



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO

\*\*\*\*\*

ORGANO DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 5 DELLA LEGGE N. 240/2010,  
COSTITUITO CON D.R. N. 2143 DEL 06.04.2011

Verbale n. 16

In data 29 luglio 2011, alle ore 16,40, presso la Sala Consiglio di questo Ateneo, si è riunito l'Organo di cui in epigrafe, così composto:

- prof. Corrado PETROCELLI, Presidente
- prof. Leonardo ANGELINI
- sig. Giuseppe BELVEDERE
- prof.ssa Gabriella CARELLA
- sig. Luigi DABBICCO
- dott. Tommaso GELAO
- prof. Francesco GENTILE
- prof.ssa Marie Thérèse JACQUET
- dott. Francesco LEONETTI
- prof. Ernesto LONGOBARDI
- prof. Giovanni NATILE
- dott.ssa Monica M. MARANGELLI
- dott.ssa Monica MONTAGNANI
- prof.ssa Gabriella SERIO
- prof. Pietro TOTARO

Tutti i componenti dell'Organo sono presenti, ad eccezione dei proff. L. Angelini e G. Carella e del sig. L. Dabbicco.

Sono presenti, altresì, in qualità di auditi, i proff. Francesco Altomare, Angela Carbone, Pierfrancesco Dellino, F.R Recchia Luciani ed il dott. Antonio Giampietro, che si allontanano prima della votazione sulle singole deliberazioni assunte nel corso dell'adunanza.

Assiste alla riunione la dott.ssa Filomena My, Dirigente del Dipartimento Amministrativo per il coordinamento dell'attività amministrativa con le funzioni di governo.

Preliminarmente, il Presidente, nel preannunciare l'intendimento di sottoporre le linee guida all'attenzione degli Organi di governo eventualmente nell'ambito di una seduta congiunta da programmare per la fine del mese di agosto o per gli inizi del mese di settembre, rimarca l'importanza di addivenire alla formulazione di una proposta valida ed organica che possa superare il giudizio dell'assise plenaria, per quanto anche avversata da coloro che sosterranno posizioni differenti, verosimilmente legate a logiche di parte.

Egli, pertanto, nel dichiararsi consapevole che anche all'interno di questo Consesso permangono concezioni differenti sulla strutturazione della nuova *governance* universitaria, sottolinea, tuttavia, l'opportunità di non riesaminare questioni sulle quali sussiste un'adesione di massima, focalizzando l'attenzione su alcuni nodi critici tutt'ora da sciogliere.

Egli, quindi, propone di avviare il dibattito attraverso l'esame del documento elaborato dal prof. Natile, recante alcune osservazioni al documento predisposto dalla prof. Carella sui temi "Dipartimenti", "Corsi di studio" e "Scuole", già esaminato nel corso della riunione di questo Consesso del 23.07.2011, di cui passa a dare lettura e di seguito integralmente riportato:

“1) Ritengo opportuno che sia costituito il Consiglio di Corso di Studio/Classe/Interclasse anche per i Corsi di Studio che fanno capo ad un singolo Dipartimento. Questo uniformerebbe tutti i Corsi di Studio/Classe/Interclasse e non rappresenterebbe alcun aggravio dal momento che nell'attuale proposta (penultimo periodo di pagina 2) è previsto (e non può essere altrimenti) che quando si trattano questioni relative ad un Corso di Studio dipartimentale vi partecipino solo i membri del Dipartimento che sono titolari di insegnamento in quel corso di Studio.

Se viene accettato il principio che il Consiglio di Corso di Studio/Classe/Interclasse è sempre costituito (sia esso di tipo dipartimentale o di tipo interdipartimentale) possiamo sopprimere l'ultimo periodo di pagina 2.

La costituzione del Consiglio di Corso di Studio/Classe/Interclasse permetterebbe anche la partecipazione dei professori a contratto e dei docenti di altri Dipartimenti che erogano crediti formativi all'interno del Corso di Studio.

- 2) Nel definire le percentuali di crediti formativi che determinano l'afferenza dei Corsi di Studio ad un Dipartimento, o ad una Scuola, sarebbe opportuno considerare solo i crediti formativi di base e caratterizzanti e non quelli integrativi o a scelta dello studente. Questa scelta è stata fatta da diverse altre Università.
- 3) Nella definizione dell'offerta formativa il documento Carella prevede il seguente sviluppo temporale:

- i) Il Consiglio di Corso di Studio/Classe/Interclasse avanza le proposte di programmazione didattica. Questo corrisponderebbe ad una pre-off.
- ii) La Scuola cui fanno capo i diversi Corsi di Studio/Classe/Interclasse coordina la programmazione didattica annuale e chiede ai diversi Dipartimenti afferenti come intendono ricoprire i diversi insegnamenti afferenti a ciascuno di essi.
- iii) Per insegnamenti di settori non presenti o non adeguatamente coperti nei Dipartimenti della Scuola, oppure per il raggiungimento dei requisiti minimi di docenza dei Corsi di Studio afferenti alla Scuola, la Scuola fa richiesta di docenza a Dipartimenti non afferenti alla Scuola.

Condivido i punti i) e ii) mentre per il punto iii) proporrei una cosa diversa mutuandola dallo Statuto dell'Università di Padova.

Lo Statuto dell'Università di Padova prevede la possibilità che un Dipartimento possa afferire a più Scuole (Dipartimento interscuola). Questa possibilità è ammessa a condizione che si verifichi una delle seguenti condizioni:

- a) Il Dipartimento contribuisca per almeno il 12% dei crediti formativi di base e caratterizzanti di un Corso di Studio della Scuola. Oppure:
- b) Il Dipartimento contribuisca per almeno il 4% dei crediti formativi di base e caratterizzanti afferenti alla Scuola.

Sempre lo Statuto di Padova prevede che il Direttore di un Dipartimento non afferente alla Scuola partecipi, senza diritto di voto, alle sedute del Consiglio della Scuola in cui si delibera in ordine a Corsi di Studio nei quali docenti del Dipartimento prestano attività didattica in insegnamenti di base e caratterizzanti.

Mi sembra che il *modus operandi* sopra esposto salvaguardi le esigenze didattiche coniugandole pienamente con la centralità dei Dipartimenti.

- 4) Lo Statuto di Padova prevede che un Corso di Studio sia comunque coordinato da una Scuola e che, all'interno di ciascuna Scuola i Corsi di Studio possano individuare un Dipartimento a cui far riferimento in base ad una maggioranza significativa di crediti formativi erogati””

Egli, nel ritenere condivisibile l'opportunità manifestata dal prof. Natile sia *che il Consiglio di Corso di studio/classe/interclasse venga costituito anche per i Corsi di studio che fanno capo ad un singolo Dipartimento* – con conseguente cassazione del periodo specificato nel surriportato documento -, sia che *nel definire le percentuali di crediti formativi che determinano l'afferenza dei Corsi di studio ad un Dipartimento o ad una Scuola, si considerino solo i crediti formativi di base e caratterizzanti e non quelli integrativi o a scelta dello studente*, si sofferma sulla problematica illustrata sub n. 3), con particolare riferimento alla possibilità che un Dipartimento afferisca a più Scuole.

Egli, a tal riguardo, nell'evidenziare l'esigenza di approfondire la questione *de qua*, individuando la finalità da raggiungere con la regolamentazione della fattispecie di che trattasi, ossia le condizioni che determinano il coinvolgimento del Dipartimento in più

Scuole, ipotizza la possibilità di consentire l'afferenza di un Dipartimento a più Scuole *sub condizione* che lo stesso contribuisca in una certa misura percentuale all'erogazione dei crediti formativi di base e caratterizzanti afferenti alla Scuola, mentre, rispetto alla suddetta percentuale, egli ravvisa l'opportunità di fissarne una misura comunque più elevata di quella accolta dall'Università di Padova, tenuto conto che maggiore è la percentuale, maggiore sarà il grado di concreta partecipazione di un Dipartimento ad una Scuola.

Egli, altresì, condivide l'opzione intesa a prevedere che il Direttore di un Dipartimento non afferente alla Scuola, ovvero un suo delegato, partecipi, senza diritto di voto, alle sedute del Consiglio della Scuola in cui si deliberi in ordine a Corsi di studio nei quali docenti del Dipartimento prestino attività didattica in insegnamenti di base e caratterizzanti.

Il prof. Natile fornisce ulteriori chiarimenti sulla soluzione adottata dall'Università di Padova ai fini della regolamentazione della fattispecie di che trattasi, che contempera il criterio fondante della centralità del Dipartimento con il rispetto delle esigenze didattiche.

Il prof. Dellino, nell'ipotizzare che le percentuali del 12% e 4% siano state fissate dall'Università di Padova avendo come unità di riferimento il modulo di insegnamento, ed in particolare il modulo con almeno sei CFU, in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M. n. 17/2010 e, nell'ulteriormente argomentare circa le motivazioni che potrebbero essere alla base della scelta di percentuali piuttosto basse, sottolinea l'opportunità che eventuali innalzamenti siano comunque definiti in misura multipla delle suddette percentuali.

Il prof. Altomare sottolinea l'esigenza di approfondire il meccanismo *de quo*, che, in quanto articolato in ragione del criterio di omogeneità di SSD per la costituzione di un Dipartimento, potrebbe "incepparsi" ove si assuma a tali fini il criterio dell'erogazione dell'offerta formativa, come questo Consesso ha ritenuto di accogliere in alternativa.

Il prof. Natile, nel fornire ulteriori chiarimenti in merito, ridimensionando i dubbi circa eventuali criticità al sistema sopraillustrato, sviluppa l'ipotesi per la quale la Scuola non riesca a coprire tutti gli insegnamenti dell'offerta formativa di riferimento con docenti appartenenti ai Dipartimenti che le afferiscono ed indirizzi la richiesta ad un Dipartimento "fuori Scuola", con l'effetto che quest'ultimo "entrerà a far parte" della Scuola ovvero il suo Direttore avrà diritto di presenza nell'organo deliberante della Scuola a seconda della percentuale in cui esso contribuirà alla copertura degli insegnamenti vacanti.

La prof.ssa Serio esprime perplessità in merito alla possibilità di afferenza di un Dipartimento a più Scuole - così come attualmente i Dipartimenti non afferiscono a più Facoltà -, sostenendo che nell'ipotesi sopraillustrata dal prof. Natile, la Scuola debba aprire le procedure di vacanza per gli insegnamenti non coperti, senza procedere ad ulteriori afferenze, non escludendo, d'altra parte, la possibilità di rimodulare gli ordinamenti didattici adeguandoli alle concrete risorse a disposizione.

Ella, nel ribadire la virtuosità di un criterio di aggregazione dipartimentale differente dall'omogeneità di SSD, tenuto conto che il Dipartimento potrebbe avere interesse a caratterizzare la propria offerta formativa valendosi di docenti appartenenti a SSD differenti da quelli che tipicamente gli afferiscono, conferma la validità dell'opzione di afferenza esclusiva di un Corso di studio ad un Dipartimento qualora questo ne eroghi almeno il 70% dei crediti formativi, condividendo la proposta di individuare tali crediti nei soli CFU di base e caratterizzanti.

Ella, infine, nel condividere l'opzione che attribuisce alla Scuola il compito del coordinamento dell'offerta formativa e dell'attribuzione dei compiti didattici, sulla base delle decisioni adottate dai Dipartimenti partecipanti, preannuncia di aver operato analoga scelta nella proposta, di prossimo approfondimento, concernente l'organizzazione delle strutture didattiche e di ricerca della realtà medica.

Il Presidente, nel far presente che anche nell'ipotesi in cui un Corso di studio afferisca ad un solo Dipartimento – perché questo vi eroga almeno il 70% dei CFU di base e caratterizzanti – sussiste comunque l'opportunità che il o i Dipartimenti che vi contribuiscono per il rimanente 30% abbiano “voce in capitolo” o comunque una certa “visibilità”, eventualmente realizzabile nell'ambito della Scuola, nonché nel richiamare ulteriori ipotesi di Corsi di studio multidisciplinari che afferiscono a più Dipartimenti, ma a nessuno in misura determinante, sottolinea l'esigenza di non ingabbiare il sistema entro soluzioni predefinite ed indefettibili, promuovendo soluzioni organizzative dinamiche; il tutto, a maggior ragione, ove si presti attenzione alla realtà del polo jonico ed alle relative specificità.

La prof.ssa Jacquet si mostra favorevole alla possibilità di afferenza di un Dipartimento a più Scuole, possibilità che trova riconosciuta già nella legge di riforma.

Il prof. Dellino, nel convenire con il Presidente in merito alle difficoltà di delineare in astratto uno schema che contempra tutte le possibili permutazioni, evidenzia l'esigenza generale di definire una tempistica che ottimizzi il processo inerente l'offerta formativa,

anticipando alla formalizzazione di questa le decisioni sull'attribuzione dei carichi didattici, pena la vulnerabilità di ogni prospettazione di intersezione tra Scuole e Dipartimenti.

Il prof. Totaro ripercorre l'*iter* del processo decisionale relativo all'offerta formativa, come elaborato nel già citato documento della prof.ssa Carella, reputandolo lineare ed organico nel prevedere, quale primo *step*, che sia il Consiglio di Corso di studio a formulare annualmente proposte relative alla programmazione didattica; che sia, successivamente, il Dipartimento, sulla base della programmazione *de qua*, a deliberare l'affidamento dei compiti didattici dei docenti ad esso afferenti e a provvedere, per quanto di competenza all'attivazione delle supplenze e dei contratti *ex art.* 23 della Legge n. 240/2010; che sia, infine, il Consiglio della Scuola a coordinare la programmazione annuale e la copertura degli insegnamenti attivati ed, in particolare, a confermare l'attribuzione dei compiti didattici ai professori e ricercatori sulla base delle decisioni adottate dai Dipartimenti partecipanti, eventualmente chiedendo a detti Dipartimenti, con delibera motivata, il riesame di quanto deciso.

Il Presidente conviene sulla virtuosità del percorso sopra delineato, che salvaguarda l'autonomia del Dipartimento, senza estromettere la Scuola dal processo decisionale nella materia di che trattasi.

Il prof. Natile parte dal presupposto che tutti i Corsi di studio afferiscano alle Scuole, anche quelli eventualmente coperti da un solo Dipartimento nella misura non inferiore al 70% dei crediti di base e caratterizzanti, per convalidare il ruolo di coordinamento della Scuola in materia di programmazione didattica, in quanto espressione di una visione d'insieme nell'ambito di riferimento.

La dott.ssa Marangelli si associa a quanto testè esposto dal prof. Totaro, ritenendo che il procedimento in materia di programmazione della didattica sviluppato nel documento della prof.ssa Carella abbia in sé elementi di maggiore flessibilità e risponda meglio al disegno della legge di riforma, nel quale l'attivazione della Scuola è prevista solo come facoltà; diversamente per quanto attiene alla proposta del prof. Natile che, profilando le Scuole quale momento di sintesi dell'organizzazione dell'offerta formativa, sembra introdurre elementi di obbligatorietà nella relativa istituzione.

Il prof. Longobardi, nel concordare sulla possibilità di rivedere la succitata misura del 70% affinché un Corso di studio possa ritenersi afferire esclusivamente ad un Dipartimento, nel senso di ancorarlo ai soli crediti di base e caratterizzanti, esprime perplessità circa l'orientamento inteso a potenziare il ruolo dei Consigli di Corsi di studio, sostenendo, in particolare, che il Corso di studio debba rappresentare il momento finale e

non iniziale del processo di governo della didattica, tenuto conto che è un apparato per sua natura mutevole di anno in anno e dipende da scelte di offerta formativa che non può assumere da sé, ma che sono eterodeterminate; appoggia, pertanto, l'idea originaria di un modello organizzativo basato sull'attribuzione della titolarità e responsabilità dell'offerta formativa – così come delle altre questioni relative all'organico ed all'attribuzione dei carichi didattici - in capo al Dipartimento, ovvero, nell'ipotesi di corposa parcellizzazione disciplinare, in capo alla Scuola e nel quale il Consiglio di Corso di studio intervenga per il solo coordinamento della didattica nello specifico anno accademico, senza assurgere ad organismo stabile e funzionalmente robusto; si orienterebbe, peraltro, sulla scelta intesa a privilegiare un sistema di governo ristretto del Corso di studio, piuttosto che di tipo assembleare.

Egli, altresì, si associa alle perplessità manifestate dalla prof.ssa Serio circa la possibilità che un Dipartimento possa afferire a più Scuole, potendo realizzarsi l'effetto contrario a quello che si vuole perseguire, ossia raggiungere una maggiore governabilità del sistema; mentre l'andamento del dibattito lo porta a segnalare l'opportunità di verificare la fattibilità di procedere alla puntuale individuazione delle Scuole.

Egli rimane, in ogni caso, scettico rispetto ad un modello che sembra essere costruito più sulla realtà multidisciplinare attuale che su quella che si vorrebbe per il futuro.

Il Presidente, nel riprendere alcuni rilievi manifestati dal prof. Longobardi, sottolinea l'opportunità di temperare il governo del Corso di studio da parte del Coordinatore e della Giunta con l'esigenza del confronto collegiale, di docenti e studenti, su specifici temi cruciali – programmazione, monitoraggio e verifica della didattica -.

Il prof. Totaro replica ad alcune considerazioni espresse dal prof. Longobardi, evidenziando la vantaggiosità del processo nel quale i Corsi di studio costituiscano il primo momento di confronto sul tema della programmazione didattica, tenuto conto che difficilmente il Dipartimento, al quale verosimilmente afferiranno in varie misure percentuali più Corsi di studio, potrebbe disporre di un quadro esaustivo di conoscenza della materia di che trattasi. Egli, pertanto, ribadisce la propria posizione di favore nei confronti del sistema delineato nel documento della prof.ssa Carella, reputandolo agile nel limitare ai soli aspetti essenziali dell'offerta formativa i momenti assembleari, ma, al contempo, garantista nell'assicurare che proprio su tali aspetti si svolga un dibattito democraticamente aperto tra tutti i soggetti che contribuiscono all'erogazione del Corso di studio.

La prof.ssa Jacquet, nell'esprimere perplessità in merito ad un'articolazione organizzativa dei Corsi di studio incentrata sulla Giunta quale unico organo decisionale, sottolinea con vigore l'esigenza imprescindibile di garantire momenti di confronto assembleare tra tutti coloro che partecipano all'erogazione dei Corsi stessi. Ella, pertanto, si mostra critica nei confronti della posizione adottata dal prof. Longobardi, la quale, muovendo essenzialmente dall'idea autarchica del Corso di studio che si "esaurisce" nell'ambito di un unico Dipartimento, non sembra dare soluzione alle problematiche connesse ai Corsi di studio multidisciplinari afferenti a più Dipartimenti.

Il Presidente, quindi, riassume l'orientamento emerso nel corso del dibattito, con particolare riferimento agli aspetti salienti sui quali si attesta una posizione maggioritaria e per i quali si prevede che:

- il Consiglio di Corso di studio si riunisca solamente per la formulazione delle proposte relative alla programmazione didattica, per il monitoraggio e la verifica delle attività formative del corso, ferma restando, comunque, la possibilità di convocarlo in caso di necessità;
- il Coordinatore e la Giunta del Corso di studio provvedano per tutte le altre attribuzioni di competenza del Corso stesso;
- il Dipartimento deliberi, tra l'altro, l'affidamento dei compiti didattici dei docenti che vi afferiscono, in base alla programmazione didattica avanzata dai Corsi di studio/classe;
- la Scuola operi quale camera di compensazione, coordinando la programmazione didattica e la copertura degli insegnamenti attivati, sulla base delle risultanze dei precedenti passaggi.

Si prende, comunque, atto della sussistenza di alcune attribuzioni per le quali risulta tutt'ora difficile procedere all'individuazione dell'organo competente a deliberare.

Egli, quindi, nel riprendere in esame la problematica concernente la definizione dei paletti percentuali ai fini dell'afferenza del Corso di Studio al o ai Dipartimenti e del Dipartimento a più Scuole, propone di riferire le misure percentuali affinché un Corso di studio possa definirsi *mono* o *interdipartimentale* ai soli crediti formativi di base e caratterizzanti, nonché di fissare ad "*almeno l'8% dei crediti formativi di base e caratterizzanti afferenti alla Scuola*" il contributo richiesto al Dipartimento per afferire a più Scuole.

Il prof. Leonetti esprime alcune perplessità circa l'efficacia delle misure percentuali proposte relativamente all'afferenza di un Corso di studio ai Dipartimenti a garantire la gestione ottimale di Corsi di studio "strategici", afferenti a più Dipartimenti.



Il prof. Natile argomenta ulteriormente in merito alla questione di che trattasi, richiamando nuovamente l'articolato dello Statuto dell'Università di Padova, in particolare nella parte in cui statuisce che *“I Corsi di studio sono coordinati presso le Scuole di Ateneo”* e che *“All'interno di ciascuna Scuola il Corso di studio può individuare un Dipartimento a cui fare riferimento in base ad una maggioranza significativa di crediti formativi erogati dai docenti del Dipartimento medesimo nel Corso di studio”*.

La prof.ssa Jacquet esprime perplessità in merito al sopracitato dettato normativo, tenuto conto che non chiarisce in cosa si caratterizzi il ruolo del Dipartimento che venga individuato dal Corso di studio come “riferimento”. Ella, per contro, precisa che nell'ipotesi di Corsi di studio interdipartimentali, ciascun Dipartimento coinvolto risponderà *pro quota* della gestione dello stesso.

Il Presidente sottolinea che proprio l'eventualità dei Corsi di studio interdipartimentali avvalorerebbe la visione della Scuola anche quale centro di gestione dei servizi e degli spazi per le esigenze dei Corsi medesimi.

Il prof. Altomare sostiene l'opportunità di precisare che il Corso di studio debba afferire ad un'unica Scuola, da individuare in quella a cui fanno riferimento la maggior parte dei Dipartimenti che contribuiscono all'erogazione del Corso stesso.

La dott.ssa Marangelli evidenzia le criticità di un sistema che, da un lato, prevede l'ipotesi del Corso di studio monodipartimentale, nell'assunto che il Dipartimento di esclusiva afferenza non debba confluire in una Scuola, mentre, dall'altro, disciplina le condizioni per l'afferenza del Dipartimento a più Scuole, che sembrerebbe basato sull'assunto contrario che il Dipartimento debba necessariamente afferire almeno ad una Scuola.

Il Presidente fornisce ulteriori chiarimenti in merito e, nel ribadire la non sussistenza di un obbligo di attivare una Scuola da parte del Dipartimento di esclusiva afferenza di un Corso di studio, sottolinea, comunque, l'opportunità di riconoscere ai Dipartimenti la possibilità, alla condizione sopradetta, di afferire a più Scuole, tenuto conto dell'importanza che può rivestire la Scuola quale “luogo” di sintesi e di confronto su elementi fondanti dell'offerta formativa, come potrebbe essere la valutazione di un Corso di studio, tanto più se interdipartimentale.

Egli, quindi, riprende in esame la problematica concernente la composizione del Senato Accademico, riepilogando i termini della proposta illustrata nel corso della riunione del 23.07.2011 - 35 componenti: Rettore, cinque rappresentanti degli studenti, un rappresentante dei dottorandi di ricerca, tre rappresentanti del personale tecnico-

amministrativo, 12 docenti (professori di II fascia e ricercatori), di cui uno per ciascuna Area CUN, 13 Direttori di Dipartimento (professori di I fascia), di cui il Direttore del Dipartimento jonico – e, nel far riferimento, in particolare, alle modalità di scelta dei Direttori di Dipartimento, ipotizza la possibilità di “recuperare” in questo ambito la logica delle macroaree, a garanzia di omogeneità distributiva, che in questo caso dovrebbero essere quattro e non cinque.

La prof.ssa Serio esprime perplessità in merito alla proposta di che trattasi, la quale, da un lato, pone sullo stesso piano Aree CUN con consistenza numerica estremamente differenziata, e, dall'altro, non consente che il professore ordinario possa essere eletto nel Senato Accademico se non come Direttore di Dipartimento.

Il Presidente, nel comprendere le ragioni dell'intervento della prof.ssa Serio, tra le maggiori sostenitrici del progetto delle cinque macroaree - progetto che, pur dopo le obiezioni addotte, continua a rappresentare un modello organico di riferimento -, sottolinea l'opportunità di non trascurare il dato per cui qualsiasi Area scientifica, finché esistente, abbia diritto ad essere rappresentata indipendentemente dalla relativa consistenza numerica.

Il prof. Natile dissente dalla suddetta proposta nella parte in cui determina l'esclusione dell'intera categoria dei professori ordinari dalla rappresentanza delle Aree nel Senato Accademico, suggerendo eventualmente di prevedere che non più di due dei dodici rappresentanti di Area possano essere professori di I fascia.

La prof.ssa Serio, sulla base delle considerazioni emerse, sottopone all'attenzione del Consesso un'ipotesi alternativa di composizione del Senato Accademico, che recupera il criterio delle cinque macroaree secondo la seguente modalità :

- Rettore (componente di diritto e Presidente);
- cinque rappresentanti degli studenti ed un rappresentante dei dottorandi di ricerca;
- tre rappresentanti del personale tecnico-amministrativo;
- quindici docenti, di cui un professore di I fascia, un professore di II fascia, un ricercatore per ciascuna delle cinque macroaree (scientifica-tecnologica, scienze biologiche, agrarie e veterinarie, scienze mediche, scienze umanistiche, scienze giuridico-economiche);
- dieci Direttori di Dipartimento, di cui il Direttore del Dipartimento jonico, un Direttore di Dipartimento della macroarea scienze mediche e due Direttori di Dipartimenti per ciascuna delle rimanenti quattro macroaree.

Al termine, il Presidente, nel sottolineare la singolarità della proposta della prof.ssa Serio che, nel determinare la rinuncia della macroarea scienze mediche ad un posto nell'ambito dei Direttori di Dipartimento, a favore del Direttore del Dipartimento jonico –

che potrebbe essere appartenente all'area giuridica ovvero a quella economica -, riequilibra gli assetti, senza esporsi alle obiezioni a suo tempo avanzate in merito all'articolazione in macroaree, propone di rinviare ogni decisione in merito all'argomento in esame, invitando il Consesso ad approfondire le proposte in materia di composizione del Senato Accademico, come sopra illustrate, eventualmente anche in termini di revisione del numero di componenti in misura inferiore a trentacinque.

Al termine, l'Organo concorda:

- di condividere, in linea di massima, il testo delle linee guida predisposto dalla prof.ssa Carella in materia di "Dipartimenti", "Corsi di studio" e "Scuole", come emendato ed integrato sulla base di quanto emerso nel corso del dibattito;
- di rinviare ogni decisione in merito alla problematica della composizione del Senato Accademico, approfondendo le proposte illustrate in materia dalla Presidenza e dalla prof.ssa Serio e, eventualmente, anche in termini di revisione del numero di componenti in misura inferiore a trentacinque.

La seduta si scioglie alle ore 20,25.

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE  
f.to dott.ssa Maria Cristina Bruno

IL PRESIDENTE  
f.to prof. Corrado Petrocelli